



LA CORTE DI GIUSTIZIA

127
PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento *27* il giorno *Twenty*
del mese di *January* alle ore *16* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti componenti la Com-*
missione permanente d'istruzione
esistente del Tribunale del P. M.; e con
l'assistenza del Cancelliere sottoscritto
È comparso in seguito a *citazione* il teste *Torre*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono *Torre Edoardo di Angelo*
di anni 43, nato a Casal Monferato
(Alessandria) e residente a Roma,
Deputato al Parlamento

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde, *dettando:*

Nell'agosto del 1924, io fui interes-
sato dalla Cooperazione Mutilati e
Combattenti di Alessandria (Camae)

ad occuparmi presso il Ministero delle
Finanze, onde ottenere alla suddetta
Cooperativa la cessione di una partita
di residuati di guerra. Venni rifatti
a Roma col Presidente della cooperativa
stessa e, dal Ministro Paratore, otte-
nenni la cessione di una partita
di acciai speciali. La quantità, non
precisata, doveva raggiungere la cifra
di 14 milioni ed il prezzo doveva esse-
re stabilito da una Commissione pe-
ritale, composta da un perito del Mini-
stero del Tesoro, da uno delle Ferrovie
e da un terzo della parte acquirente.
Col primo gennaio io fui assunto al
Commissariato delle ferrovie e, nel mar-
zo, mi fu affidata la gestione dei resi-
duati di guerra. Dovetti così occuparmi
anche del contratto stipulato dalla coopera-
tiva Camee. Trovai che i tre periti
non erano riusciti a mettersi d'accordo
ed allora decisi di affidare ad un
super arbitro il compito di fissare il
prezzo degli acciai, super arbitro che
fu trovato nella persona del Prof. Sironich
del Politecnico di Torino e che, dopo tre o
quattro mesi di lavoro, presentò le sue con-
clusioni. Per quanto i prezzi fissati
avrebbero dovuto essere definitivi, a me

parve che essi fossero di troppo inferiori a
 quelli praticati sul mercato di ferro, va-
 leudomi del decreto che mi autorizzava a
 rescindere i contratti che io avessi ritenuto
 lesivi agli interessi dello Stato, dissi ai D.
 ripetuti la cooperativa Comice che avrei ag-
 giudicato gli acciai soltanto alla condizione
 che essi avessero accettato un soprapprezzo
 del 1/2 o del 20%. Non avendo accettate
 queste condizioni, io rescisi il contratto
 e bandii un'asta, che raccolse trentadue
 concorrenti. Rimase aggiudicatario il
 rap. Cerrato di Roma, che offerse un prezzo
 superiore di un buon terzo a quello sta-
 bilito dal super arbitro. Le trattative col
 rap. Cerrato furono condotte dal Cont. Battioni
 Ispettore generale di P. S. al quale avevo
 affidata la direzione dell'ufficio residua-
 tura, ad asta chiusa, il Cont. Battioni
 fece presente al rap. Cerrato che tanto la Co-
 mice, quanto gli acciai di guerra, ag-
 giudicati di un'altra partita di residuati (ac-
 ciai) intendevano di essere ~~ant~~ inden-
 nizzati; la prima per la rescissione del
 contratto. Il Cont. riteneva illegale, i secon-
 di per cedere il loro contratto, che nulla
 aveva a che fare coi residuati di guerra,
 essendo stato concluso coll'ufficio elettrifi-
 cazione delle ferrovie. Il Cerrato poi, che

si diceva facista, fu invitato a fare una
obbligazione al partito, che aveva bisogno di
denaro, dovendo pagare i debiti incontrati
durante il periodo della marcia su Roma.
Il Corrado annuì di buon grado e si impe-
gò con una lettera, da lui depositata al
tribunale di Roma, a versare quattro mi-
lioni perché fossero distribuiti, per le ra-
gioni morali e politiche fattegli presenti,
agl'interessati; secondo la mia personale
valutazione. Di questi quattro milioni
furono versati due milioni e ~~duecento~~
mila lire; delle quali un milione e
mezzo fu versato agli Arditi; ~~duecento,~~
mila lire circa alla cassa, quattro cen-
tomila a S. B. Debono e mezzo del Colou,
nello Sacco. Residuavano 10 mila lire,
che io mi riservavo di distribuire non
appena il Corrado avesse completato il
versamento. Visto poi, trascorsi pa-
racchi mesi, che questo versamento non
si effettuava, io versai tale somma
al fondo di beneficenza della Providenza
del Consiglio, a mezzo di S. B. Acerbo.
A compimento del P.M., risp. de quattro.

Antonio
Fontana
Calione

Edoardo Torre
Thupelz

centomila lire furono versate al Generale
Debono come membro del quadripartito
che aveva provveduto alla marcia del
partito fascista su Roma, ed a fine
di estinguere passività incontrate per
quella marcia.

Ad altre domande, risp. La ditta Cerrato
pagò due milioni e novecentomila lire
in più del prezzo, per il quale gli erano
stati venduti gli acciai speciali, per
dei quali spero di fare un rilevante
guadagno nella rivendita della merce
acquistata, e per evitare azioni
giudiziarie ed, altri interessati,
non ho potuto istituire contro essa
ditta Cerrato.

Letto e confermato e sottoscritto

Adolfo Boni

F. Dupelli

Clarice

G. D'Adda

Scrochi

Fontana

Fontana

Fontana

Fontana